PARCO REGIONALE DEL MONTE BARRO

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

***PROGETTO* SENTIERI ETNOGRAFICI - STORIA SOCIALE E ETNOGRAFIA NEL PARCO FUORI DAL MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA**

LA VECCHIA MULATTIERA. PASSATO E PRESENTE DELL'ANTICA STRADA PER L'EREMO

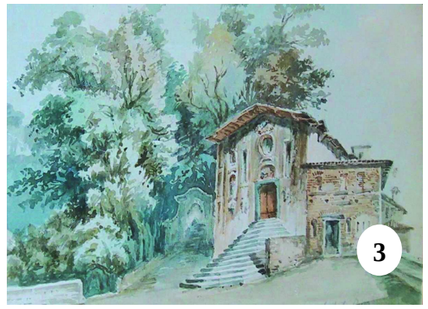
MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA

La strada che state percorrendo è talmente antica da poter vantare almeno otto secoli di onorato servizio: già dal finire del 1200 viene documentata la presenza di una chiesa dedicata a San Vittore e tra il 1400 e il 1500 questo luogo ospitò una rocca sforzesca. Proprio in questo periodo la vecchia mulattiera che sale lungo il versante sud-orientale del monte divenne protagonista del fatto miracoloso al quale è dedicata la **Madonna detta di "Porta Infra"**, l'edicola sacra (1) che si trova lungo la mulattiera e che è posta a ridosso di un grosso masso. Qui - racconta la leggenda -, i trafugatori che portavano una statua della Madonna verso Galbiate, furono resi ciechi finché non deposero la statua lungo questo masso. Come nel passato, a questa edicola i devoti sostano per una preghiera, per chiedere una grazia o genericamente salute, oppure la guarigione di una parte dolente del corpo, che viene appoggiata alla roccia prodigiosa per ottenere sollievo.

1

2

In seguito all'episodio miracoloso, verso il 1480 alcuni nobili galbiatesi ampliarono l'antica chiesa di San Vittore che assunse l'attuale aspetto tardogotico, dedicandola alla Beata Vergine (2). Nel 1488 accanto alla chiesa fu costruito un piccolo **convento francescano** dedicato a Santa Maria al Monte Barro, che poteva accogliere una quindicina di frati, prima dell'ordine degli Osservanti, detti poi Riformati: da qui, il nome "**eremo**" che ancora oggi indica la località dove sorgeva il convento. La devozione mariana crebbe grazie anche al privilegio, rarissimo nel Cinquecento e nel Seicento, di consentire l'acquisto dell'indulgenza del Perdono d'Assisi, ovvero la cancellazione di tutti i peccati che, secondo la Chiesa cattolica, può essere ottenuta dai propri fedeli dal mezzogiorno del 1º agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno. Non è difficile quindi immaginare i passi dei frati e dei tanti pellegrini devoti alla Madonna lungo quest'antica mulattiera, condividendo gli uni accanto agli altri una vita semplice fatta di questua e di raccolta dei frutti della terra e del bosco.

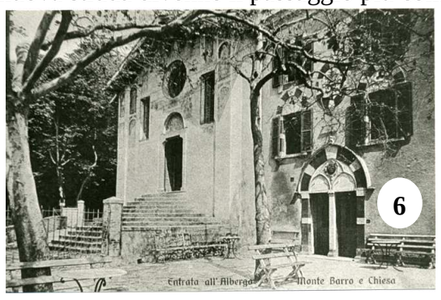

3

4

Il convento rimase attivo fino al 1810 (3 Acquarello del 1849 con chiesa e convento) quando, in epoca napoleonica, fu soppresso insieme a molti altri istituti religiosi. Per qualche tempo la vecchia mulattiera continuò ad essere percorsa dai pellegrini o dai contadini che lavoravano le terre e i boschi vicini. Poi, a partire dal 1889, anche cavalli e portantine iniziarono a praticare l'antica strada (4) per poter raggiungere il ***Grande Albergo Monte Barro***, inaugurato proprio in quell'anno (5) (6). L'albergo chiuse l'attività già nel 1927 ma fra i ricordi di qualche anziano, rimane ancora viva l'immagine di quei mezzi di trasporto così particolari.

5

Un altro anno significativo per quelle strutture fu il 1931, quando aprì il **sanatorio** in piena campagna antitubercolare: i signori Balassi di Gallarate attrezzarono l'antico Eremo per utilizzarlo come struttura di ricovero per donne. Per completare l'opera, i nuovi proprietari della struttura fecero realizzare la "carrozzabile" che collega il paese di Galbiate con il sanatorio. Da quel momento in poi, la nuova strada divenne il passaggio più comodo per raggiungere la località Eremo e la vecchia mulattiera venne usata sempre più raramente.



6

Questa strada, però, ha continuato a essere percorsa da tanti turisti e pellegrini. Ricordano ancora gli anziani galbiatesi che, **in tempo di guerra**, le madri dei giovani impegnati sui vari fronti risalivano anche di notte questa mulattiera, recitando il rosario, per raggiungere la scalinata del Santuario e chiedere protezione per i loro figli. Un altro ricordo degli anziani si riferisce alla processione tenuta fino a metà Novecento del **lunedì dell'Angelo**, giorno detto anche *dé Perdón* come riportato in *Echi d'un tempo che fu* a cura degli "Amici di Galbiate" (1984): dalla parrocchia di San Giovanni Evangelista di Galbiate partiva una lunga processione che, percorrendo una parte della vecchia mulattiera, giungeva al santuario di Santa Maria di Monte Barro. La processione coinvolgeva l'intera comunità di Galbiate, comprese le organizzazioni religiose che in queste occasioni divenivano protagoniste: alle 7 di mattina la processione silenziosa e ritmata solo dalla recita del rosario, avanzava lentamente, con i ragazzi dell'oratorio, le Figlie di Maria e la confraternita del Santissimo Sacramento, realtà estremamente attive fra i galbiatesi fino a quegli anni; poi ancora il parroco con il clero e gli uomini e le donne di tutto il paese che seguivano il grande evento. A volte la banda accompagnava i partecipanti alla processione. Arrivati in cima si portava processionalmente il simulacro della Madonna già preparato all'esterno della chiesa e si giungeva nuovamente al santuario dove si celebrava la messa. A cerimonia conclusa, c'era la tradizionale merenda del lunedì dell'Angelo con polenta, insalata, uova e vino condivisa con la famiglia e qualche amico. Le processioni verso Santa Maria di Monte Barro provenivano anche dai paesi vicini ed erano accompagnate dal suono gioioso delle campane di Galbiate. Oggi questa antica strada che testimonia secoli di storia e di cambiamenti rimane un bellissimo percorso che porta all'Eremo, che è attualmente di proprietà del Parco Monte Barro.

Referenze fotografiche: 1, 2 Federico Bonifacio – 3 da Panzeri G., *Storia del Parco Monte Barro,* Consorzio Parco Monte Barro, 2011 – 4 da Corti L., Panzeri G., *Il Santuario e l'Eremo di Monte Barro,* Amici di Galbiate, 1983
5 Archivio Comunale Memorie Mandello del Lario – 6 Archivio Fotografico Galbiate

Testo di Paola D'Ambrosio F.B. 2013